Alla certezza matematica manca solo la decisione della CAF per Inter-Cagliari

Sicuro: lo scudetto è del Milan

Il grigio Brescia cade proprio quando il pareggio sembrava fatto (1-0)

Gol al penultimo minuto! Prati? No, questa volta è di Rivera

«Pierino» comunque si è confermato maturo per la Nazionale - Lodetti, Trapattoni, Anquilletti e Schnellinger sono invece maturi... per un periodo di meritato riposo

MARCATORI: Rivera al 13' della ripresa.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Mangili, Busi; Bruellis, D'Alessi, Troja, Schutz, Mazzia.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

NOTE: Giornata di sole, terreno buono, spettatori 40 mila, di cui 28.241 paganti per un incasso di L. 37.305.800. Angoli: 8 a 1 (4 a 1) per il Milan. Lievi incidenti a Galli e a Mangili. Ammonito Busi per fallo su Rivera

MILANO, 31 marzo

Con un goal di Rivera in... «zona Prati», il Milan ha proseguito la sua tranquilla passeggiata verso lo scudetto e ha reso drammatica la già triste situazione del Brescia. Spiace per le «rondinelle», ma ci pare che nelle condizioni in cui si son presentate a San Siro spiccare il volo verso il porto della salvezza fosse un'impresa piuttosto ardua. In effetti, il Brescia ha fatto ben poco per sottrarsi al suo nero destino. E' sceso in campo più abbottonato di un esquimese, ha infoltito la propria area di attaccanti con barbe finte e si è difeso per lunghi periodi alla «viva il parroco» con palle gettate lontano, non importa dove. Pericoli per Cudicini, uno — ma uno di numero —, in tutta la partita lo «storico» evento è avvenuto al 5' allorchè Busi ha sferrato un destraccio da 20 metri, carico di effetto maligno, che l'interminabile Fabio è riuscito a smanacciare in corner nonostante fosse spiazzatissimo.

E ancora una volta le squadre con l'acqua alla gola avevano la buona abitudine di profondere nella lotta ogni stilla di sudore, di ovviare con l'agonismo all'inferiorità tecnica, di «morire sul campo», per dirla con facile letteratura. Per agonismo — sia chiaro — non s'intendono le scorrettezze, perchè in queste, ad esempio, Fumagalli si è senz'altro distinto, commettendone di tutti i colori su Prati (lo abbiamo visto cinturare il Pierino, strattonarlo per la maglia, spingerlo, fargli «la cravatta») il tutto mentre si era in attesa che Rivera battesse una punizione a sprovvere in area! E il tutto senza che De Marchi facesse una piega!). No, l'agonismo è un'altra faccenda, è maschia volontà di non soccombere, di vendere cara la propria pelle. Invece, questo Brescia, desolatamente povero in linea tecnica (se si esclude lo stilizzato, abile, autoritario Rizzolini), è parso debole e impacciato anche sul piano del combattimento. Salviamo, da quest'ultimo lato, i terzini, oltre a Busi e Mangili, ma gli altri? Mai visto un Mazzia e un D'Alessi più grigi e sciatti, un Troja tanto nullo (e scappato una volta a Rosato ed è inciampato da solo sulla palla), uno Schutz così greve nei movimenti, un Bruellis in condizione peggiore. Un Brescia a terra, insomma, salvato da Rizzolini, dallo scattante portierino Galli e dal Milan.

Già, appunto, il Milan. Stando le cose come s'è detto in casa bresciana, il Milan «vero» avrebbe dovuto fare un boccone degli avversari. Invece, solo a due minuti dalla fine ha potuto venirne a capo grazie ad una prodezza di Rivera. Perchè questo stentato 1-0? Per due motivi. 1) perchè, umanamente, non si poteva pretendere un Milan fiammeggiante d'impegno, ora che lo scudetto è praticamente assicurato, 2) perchè alcuni rossoneri sono «cotti»: Lodetti, Trapattoni, Anquilletti e Schnellinger avrebbero bisogno di tirare il fiato, magari in montagna, dove l'aria è più tonica e frizzante.

Nonostante le molte sfasature, comunque, il Milan ha stradominato il Brescia, sfiorando un mucchio di volte il goal, specie con quel satanasso di Prati che ci convince sempre più sul suo notevole valore. Oggi il Pierino ha compiuto cose egregie sia nel dribbling, nello smarcamento, nel tiro con ambo i piedi e da tutte le posizioni, da ricordare una fantastica girata su palla «balorda» passatagli indietro da Lodetti e un'acrobatica rovesciata su cross lunghissimo di Anquilletti. E' un attaccante in continua ascesa, maturo per la maglia azzurra, non ci son dubbi. Con lui si sono distinti a tratti Rivera, che si è molto impegnato nel finale con stile, eleganza e pratica; Sormani, al solito mobile e manovriero; Hamrin che ha tentato sapienti aggiramenti; Rosato, che ha «cancellato» Troja, senza nemmeno... doverlo maltrattare.

Cudicini e Malatrasi, in pratica, hanno visto la partita da spettatori: il che vi dice tutto sulla «pericolosità» del Brescia.

* * *

Taccuino stringatissimo. Dopo il tiro di Busi già descritto, il Brescia sparisce in attacco e le note son tutte una sinfonia rossonera. 13': un destro al volo di Rivera parato in due tempi da Galli. 18': Rivera a Lodetti, scattato in area a sinistra, che potrebbe tirare, invece serve impensatamente Prati a ritroso: il Pierino, con grande intuito, si gira e «legna» costringendo Galli in corner. 23': Galli abbranca in extremis un cross di Anquilletti «fintato» da Sormani. 26': Lodetti-Prati, che resiste a due cariche e stanga: Galli para, perde e Mazzia precede alla disperata Hamrin. 44': Prati-Sormani, cross, sinistro al volo di Hamrin e Galli si salva come può, di piede.

Ripresa: al 22' Lodetti tira su Galli (sempre allo spento «Basletta» capitano le occasioni migliori!). Al 23' Sormani di testa sfiora la traversa. Un «siluro» di Prati su punizione (28') ha il solo difetto d'essere centrale: Galli, che lo respinge, rischia però la slogatura dei polsi... 35': Lodetti-Sormani, gran destro di «collo» e traversa ancora sfiorata.

Finita? No, Rivera si scatena. Prima sfiora il palo (38'), poi s'impappina dopo uno «slalom» (39'), infine (43') decide la partita. Azione Hamrin-Sormani che taglia da destra a sinistra rasoterra per Rivera: Gianni raccoglie, entra in area e tocca oltre lo uscente Galli. Palo interno e gol da manuale.

Rodolfo Pagnini

MILAN-BRESCIA — Il gol con cui Rivera ha assicurato la vittoria al Milan. La palla, calciata dal capitano rossonero, batte sul palo sinistro della porta difesa da Galli (inutilmente proteso in tuffo) e s'insacca in rete

Carraro: «Ed ora gli impegni di Coppa»

MILANO, 31 marzo

Spogliatoi in tono minore per una partita che ha avuto il potere di assopire anche i bollenti spiriti dei tifosi più accaniti, di quelli pronti ad applaudire pure i pensieri di Rivera. Carraro ci aspetta fuori dalla stanza rossonera e ha già pronto il discorsino: «Su un risultato del genere sarei stato pronto a fare giuramento dopo un quarto d'ora di gioco; in questi incontri se non si segna subito, la ricerca del gol diventa molto problematica. E, infatti, c'è voluto il piede sinistro di Rivera a due minuti dalla fine. Il Milan ha fatto quanto ha potuto contro una squadra che, chiaramente, andava alla ricerca del pareggio. Non è che biasimi il Brescia, anzi. Invertendo le parti, arrivo a dire che se i difensori del Milan avessero avuto un tipo come Prati da custodire, si sarebbero comportati esattamente come ha fatto la retroguardia di Vicini. Riconosco che il Brescia, pur avendo giocato con decisione, data l'importanza della posta in gioco, è stato assai corretto».

Dunque il campionato è proprio finito?

«E' finito nel senso che lo scudetto ormai è nostro, ma continua perchè noi, nelle partite che verranno, non ci limiteremo al ruolo di comparse. Abbiamo un prestigio da difendere in campionato e lo difenderemo anche se gli impegni che ci attendono in "Coppa" sono tutt'altro che trascurabili».

Dall'altra parte della barricata troviamo un Vicini anche più compito del solito ma col morale a pezzi. Non cerca nessuna giustificazione, non se la prende con nessuno dei suoi e non raccoglie nemmeno una domanda provocatoria sul gioco non eccelso svolto dal Milan. «Di male in peggio — esordisce — sarà la decima volta che perdiamo perchè una palla che colpisce il palo, invece di uscire sul fondo, prende la strada sbagliata e si adagia in rete. In questo, il Brescia è il re della sfortuna. A pensarci sopra penso proprio che non meritiamo il posto che ci ritroviamo in graduatoria: abbiamo perso dei punti proprio da "pesce" con squadre che stanno ancora peggio di noi».

Il segretario milanista, Passalacqua, mentre i giocatori si incuneano tra la folla festante in un'atmosfera da apoteosi, ha ancora tra le mani il foglio stampato che lo aveva già fatto uscire dai gangheri in tribuna stampa: vi si dice che all'inizio del campionato, Passalacqua stava per cedere in comproprietà — per poche lire — al Siena (tramite un suo parente consigliere di quel club) proprio il Pierino Prati. Il segretario rossonero, naturalmente, respinge sdegnato l'addebito.

Adriano Pizzocaro

Pagella degli «azzurrabili»

PORTIERI

ALBERTOSI (6): Non è stato molto impegnato e solo una volta, su azione di Cristin, è partito in leggero ritardo rischiando di essere battuto da Salvi. Partita di ordinaria amministrazione.

VIERI (6): Ha subito tre gol imparabili, ha bloccato il tiro su rigore di Domenghini e alla fine si è trasformato in... attaccante.

ZOFF (4). Ha commesso due errori determinanti che sono costati la sconfitta al Napoli. Tutta la sua prestazione non ha convinto.

DIFENSORI

BERCELLINO (8): Ha dovuto lottare con uno scatenato Altafini senza tuttavia lasciarsi sorprendere. Potente, tempista, fortissimo nel contrasto, un'autentica sicurezza. E' stato, con Cinesinho, il migliore in campo.

BURGNICH (6): Alle prese con un vivace Carelli, ha dovuto rimediare anche a qualche errore della coppia Santarini-Bet. Una partita onesta.

FACCHETTI (7) Ha annullato Facchin ed ha realizzato due gol.

GUARNERI (8) Ha cominciato con qualche colpo a vuoto, ma si è via via ripreso ed ha finito da dominatore. Anastasi ne sa qualche cosa. Per la Nazionale è una sicurezza. Sta attraversando il momento migliore di questo suo strano campionato.

PICCHI (6) Ha giocato al risparmio: non un intervento più del necessario. Senza infamia e senza lode. Non ha certo entusiasmato, ma la sufficienza se l'è meritata.

POLETTI (7) Ottimo tempista e la solita... grinta. E' stato protagonista di bei duelli con Mazzola.

SALVADORE (7) Attento come sempre e come sempre fortissimo nell'interdizione. Una prova più che soddisfacente.

CENTROCAMPISTI

BERTINI (6): Dopo un primo tempo spumeggiante ha accusato un visibile calo e un annebbiamento di idee. Molto spesso si è incuneato in prima linea per cercare la via del gol, ma i suoi tiri sono risultati imprecisi. Fino a quando è rimasto impegnato nel controllo di Vieri (che è risultato il migliore in campo in senso assoluto) Bertini ha dimostrato di possedere scarse attitudini al marcamento stretto.

BULGARELLI (6): Bene nel primo tempo, pressoché sparito nella ripresa. Tutto dipende dalle condizioni fisiche che a noi non sono sembrate certo le migliori.

DE SISTI (9): Insieme a Vieri è stato il migliore. Ottimo il suo senso del piazzamento e i suoi innumerevoli inviti ai compagni. Quando Merlo e Bertini hanno accusato la stanchezza si è addossato tutto il lavoro di centrocampo, mettendo in mostra le sue innate doti fisiche e tecniche e confermando di attraversare un buon periodo di forma.

Pierino Prati sarà l'ala sinistra della nazionale contro la Bulgaria? Il ragazzo prodigio del campionato se lo merita

FERRINI: Non ha giocato per squalifica.

JULIANO (6): Ha giocato in maniera brillante nel primo tempo, orchestrando il gioco, opponendosi validamente all'avversario. Nella ripresa ha risentito dello sbandamento collettivo, ma è rimasto sempre su un piano di comportamento dignitoso. Ha tentato anche qualche soluzione a rete cogliendo il bersaglio una volta. In definitiva una prova onorevole.

LODETTI (4): Povero «Basletta», ormai è agli sgoccioli, ieri ha sbagliato l'inimmaginabile ed è sembrato del tutto fuori forma, dopo quel po' po' di chilometri percorsi in campionato. Ma lui ha ragione d'essere felice egualmente: ha vinto lo scudetto ed è papà di fresca data. Che più?

RIVERA (7): Ha funzionato a sprazzi, sempre però con idee lucide. Splendido il suo finale, segno che la condizione atletica è ancora soddisfacente.

ATTACCANTI

DOMENGHINI (6): Ha fallito un rigore ed è apparso un pochino impreciso. Gran tiro, però, quello del gol che ha portato in parità l'Inter.

MAZZOLA (6) Niente gol, ma una prestazione volitiva una spina nel fianco della difesa torinese. Non ci fosse stato Poletti...

PRATI (8) In continuo progresso tecnico, si muove con raziocinio e «vede» con prontezza il gioco. Inoltre difende il possesso della palla in maniera magistrale e i suoi tiri sono al tritolo.

RIVA (5) Un primo tempo apatico, privo della concentrazione e dell'aggressività di cui il ragazzo è capace. E' stato scarsamente servito ma ha dato l'impressione di non cercare aiuti nemmeno in se stesso. Nella ripresa si è mosso con diverso puntiglio, tentando varie volte d'infilarsi sulla strada buona e mettendo seriamente in pericolo la rete di Cantagallo in due occasioni. Per un «azzurro», comunque, una prestazione insufficiente.

ZIGONI (5). Mai un duello pulito con Pogliana. Arruffone e disordinato. Ha fatto poco e in maniera mentalmente convincente.

Il Torino si prodiga ma l'Inter vince (3-2)

Vieri lascia la porta e va all'attacco

Incontro incertissimo fino all'ultimo - In vantaggio i granata per 2 a 0 sono raggiunti e poi superati - Due reti di Facchetti e una di Domenghini che sbaglia anche un rigore - La vitalità dei ragazzi di Fabbri ha il sopravvento nei primi venti minuti poi prevale l'esperienza dei nerazzurri

MARCATORI: Poletti (T.) al 19' su rigore, Combin (T.) al 21', Facchetti (I.) al 26' del p.t.; Domenghini (I.) al 19', Facchetti (I.) al 30' della ripresa.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Bet, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Corso, Domenghini.

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Carlet, Cereser, Agroppi; Carelli, Crivelli, Combin, Corni, Facchin

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

NOTE: pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Carelli e Agroppi. Calci d'angolo: 5-4 per il Torino. Spettatori: 45 mila circa, di cui 35.559 paganti pari ad un incasso di 45.449.800 lire. Antidoping per i numeri 3, 7 e 9.

DALL'INVIATO

TORINO, 31 marzo

I ragazzi del Torino avevano cominciato con la carica della giovinezza e dopo una ventina di minuti la squadra priva di ben cinque titolari (Ferrini, Moschino, Fossati, Bolchi e Puia) stava suonandole all'Inter per 2-0. Roba da non credere, è lo stadio ribollita d'entusiasmo, e pareva che il gran baccano dei tifosi granata volesse sottolineare il tramonto di una tradizione favorevole all'Inter da ben 16 anni. Ma ecco la prima capocciata di Facchetti a buttare acqua sul fuoco: ecco Domenghini che calcia un rigore addosso a Vieri, e sul 2-1 (e il 14' della ripresa) i locali hanno ancora buone speranze, soltanto che lo stesso Domenghini si vendica immediatamente con un bolide da fuori area, e alla mezz'ora sbuca nuovamente la testa di Facchetti ed è il 3-2 per l'Inter.

Cinque gol, una partita movimentata, molto di più di quanto era lecito aspettarsi. L'Inter è andata un po' in barca all'inizio, vuoi per l'impennata torinese, vuoi per le incertezze della sua difesa ricostruita soprattutto nel centro: dem Santarini-Bet, un tandem promettente, ma in fase di apprendistato davanti agli assalti di Combin e Carelli. Però via via l'Inter s'è ripresa e alla lunga ha avuto a meglio. Giusto così, sarebbe stato una grossa sorpresa un risultato diverso, un risultato favorevole al Torino dei debuttanti Carlet e Crivelli, due ragazzi immaturi per il palcoscenico della massima divisione. Carlet se l'è cavata meglio, ma giocava sull'uomo, doveva cioè limitarsi al controllo di Cappellini mentre l'impacciato Crivelli giostrava nella zona di Corso. Già che ci siamo facciamo pure la scala dei valori granata. Poletti merita la palma del migliore. Vieri non ha colpe sui tre gol e parare un rigore è sempre un'impresa; Agroppi è piaciuto nel primo tempo ed è scomparso nella ripresa; così e così Trebbi e Cereser, bene Carelli, benino Corni e Combin (tornato al gol dopo otto domeniche di magra) e piuttosto incolore la prestazione di Facchin.

Un Torino battagliero, ma troppo incompleto per opporsi all'Inter. E alla fine, la classe dei nerazzurri ha infranto l'audace sogno dei giovanotti di Fabbri. Un'Inter con un terzino «goleador» (Facchetti) e un Burgnich che ha dovuto rimediare alle titubanze di Santarini e Bet. Ordinato, pulito il Suarez mediano, ma niente di speciale, a posto Sarti, autore di una spericolata deviazione sul 2-2, ottimo il lavoro di Corso che non era però contrastato a sufficienza, attivo e pericoloso Mazzola, piuttosto in ombra Cappellini, meno preciso del solito e comunque su un piano di sufficienza l'apporto di Domenghini, e ciò non si può dire per D'Amato che ha sbagliato nove palle su dieci. Il «mago» deve avere in antipatia Nielsen, altrimenti avrebbe messo il danese al centro e Cappellini a destra.

L'Inter ha sfiorato il gol con Facchetti in apertura e poi è salito in cattedra il Torino tramite le puntate di Facchin e Combin. Al 17', Vieri ha rimediato con una doppia parata ad una staffilata di Mazzola, e al 19' è andata in vantaggio la squadra di casa su calcio di rigore concesso per una «falciata» di Santarini ai danni di Agroppi. Realizzava Poletti, e al 21' seconda rete granata, una rete spettacolare a conclusione di un velocissimo dialogo Carelli-Combin che scombinava la difesa interista e dava modo al francese di infilare Sarti con un tiro di sinistro in piena corsa.

Per i tifosi del Torino, la compagine di Herrera pareva in ginocchio, ma era un'illusione. Al 26', infatti, la prima doccia fredda: cross di Corso su punizione, testa di Facchetti e palla nel sacco di Vieri. I locali tornavano alla ribalta con Poletti caricato in area da Santarini e Bet: c'erano gli estremi di un altro rigore, l'arbitro concedeva una punizione a due dal limite e Combin segnava, ma il signor Bernardis annullava perchè il centravanti aveva tirato prima del fischio.

La folla chiedeva ancora la massima punizione quando un tiro di Carelli (42') veniva fermato dal braccio di Santarini, e sul 2-1 si andava al riposo. E nella ripresa, l'Inter rovesciava la situazione. Al 14' un'azione Mazzola-Cappellini veniva bloccata dalla mano sinistra di Trebbi e l'arbitro indicava il dischetto bianco. Tiro centrale di Domenghini ribattuto da Vieri: gran festa in campo e fuori per il mancato gol di Domenghini su rigore, ma l'estrema nerazzurra si rifaceva al 19' sfruttando un servizio di Suarez con una legnata da fuori area che passava come un razzo sulle mani di Vieri.

Due a due, quindi una grande parata di Sarti su testata di Facchin, e al 30' il gol della vittoria interista. Agroppi fermava irregolarmente Domenghini e il calcio di punizione battuto da Corso finiva in mezzo all'area granata dove la testa di Facchetti colpiva secco e giusto. Al Torino rimaneva un quarto d'ora per tentare il disperato pareggio, e Facchin sfiorava il tiro buono, e il portiere Vieri (salvatosi su Domenghini) abbandonava addirittura i pali per diventare attaccante. Fatto insolito, Vieri si mischiava ai compagni della prima linea, applaudito e incitato dal pubblico. Ma era un'apparizione di un attimo perchè l'arbitro dava il segnale di chiusura, forse con un secondo o due di anticipo, come se volesse mettere al riparo la porta incustodita del Torino.

Gino Sala

TORINO-INTER — Facchetti segna il primo gol per l'Inter.

Moratti misterioso

«Dovevamo fare una certa cosa»

TORINO, 31 marzo

Fuori della porta dell'Inter c'è un tipo alto con gli occhiali affumicati. Ce l'ha con Boniperti che in tribuna ha esultato per il secondo gol del Torino. «Ci rivedremo la domenica dopo Pasqua». Sarà in quella domenica infatti che Inter e Juve se la vedranno a San Siro. E' l'augurio per una specie di mala Pasqua, proprio come nella cavalleria. A proposito di cavalleria, c'è un altro che gli dice «Dai Carletto (quel signore si chiama Carletto) sei sempre stato un gentleman». Allora il signor Carletto s'acquieta.

Esce Moratti. E' esultante per il recupero della sua squadra. «Quando giochiamo con quattro punte — dice — e con Suarez che lancia la squadra è tutt'altra cosa». Poi aggiunge un concetto sibillino che mette in crisi il gruppo dei cronisti. «Se avessimo fatto una certa cosa, a tempo e ora, adesso saremmo in corsa per lo scudetto».

Si sarà riferito al licenziamento di Helenio Herrera? Mistero! Arriva Facchetti, il quale dice di essersi sfogato quest'oggi perchè in nazionale dovrà stare abbottonato dietro. «Su quell'interrogativo di Moratti facciamo parlare Facchetti, il quale oltre che terzino-punta è anche un diplomatico della più bell'acqua. «L'unica cosa che dovevamo fare — dice Facchetti — era quella di non perdere tutti quei punti».

Permane il mistero. Magari il signor Carletto sa tutto perchè è un collaboratore di Moratti ma chissà dove si sarà cacciato il signor Carletto?

Fabbri ha creduto per almeno un'ora al miracolo. «Tante emozioni in una volta sola sono troppe. Comunque — aggiunge maligno — le grandi risorse dell'Inter rimangono i calci di punizione. I ragazzi del Torino hanno fatto in troppo in quelle condizioni, anche se i gol su punizione sono quasi sempre frutto d'ingenuità».

C'è anche monsieur Che Fruschart, commissario aggiunto della nazionale francese il quale è venuto a prendersi quel gioiello (?) di Combin. Chiede a Fabbri se lo può portare via domani. «Per me — dice Fabbri — anche subito». Così ci dispensa dal chiedere un giudizio sulla «foudre», anche oggi indisponente e staticato.

Alcuni giocatori (e non solo giocatori) ci riferiscono che Facchetti e Corso hanno più volte mandato l'arbitro a quel paese e lui ha sempre soltanto ammonito i granata. Vieri, che verso la fine della gara è andato fino nell'area avversaria, si sta lamentando con Corni che non gli ha crossato la palla. Poi spiega come ha fatto a ingannare Domenghini nel calcio di rigore.

Fuori c'è un parapiglia. Moratti — secondo la versione di alcuni testimoni — è andato a stuzzicare un gruppo di tifosi e alla fine sono corse parole grosse, porco qui, porco là. Si parla di querele. Un tifoso va a farsi medicare per una bottigliata in testa. Veramente una bella domenica.

Nello Paci